



GERUSALEMME E EMMAUS: UN CAMMINO

"...circa 7 miglia da Gerusalemme"

SCHEDA N. 1 LA STRADA

4 momenti da sviluppare in uno o più incontri.

Approfondimenti che si alternano a confronto di gruppo.



IL CONTESTO

Le strade della vita

Gerusalemme è la città istituzionale, tutto quello che è "di un certo peso" a livello sociale, politico, istituzionale, religioso trova in Gerusalemme il luogo dell'ufficialità. Emmaus è il luogo del quotidiano; luogo che ti misura le forze, nel quale fatica a farsi strada la novità perché prevale l'abitudine, talvolta le cose scontate. Diventa persino un rifugio.

Il percorso da Gerusalemme a Emmaus è il simbolo della distanza dalla fede e dalla croce.

È segno di quella fatica che comporta il passaggio dal sapere al credere, dal parlare al vivere.

La prospettiva è ancora una volta quella dell'incarnazione.

Il difficile per Gesù viene proprio adesso: si tratta di salvare gli apostoli, proprio quelli più vicini.

Il percorso...è segnato dal sempre. È la "sera dello stesso giorno", il giorno di Dio che non finisce.

Il sempre si consuma nella speranza.

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta". (EG3)

L'incontro si realizza per la strada, uno sconosciuto oppure uno che non conosciamo. La fatica è quella di riconoscere il Signore.

Lungo la strada matura la consapevolezza della missione, l'identità del discepolo missionario.

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù."(EG1)



Per il confronto nel gruppo

Gerusalemme, Emmaus e il percorso della tua vita dove umanità e fede si intrecciano e generano la consapevolezza di quello che sei.

Quali strade percorri ogni giorno?

E la tua fede come incrocia le storie della strada: il povero, il migrante, colui che è solo, abbandonato, colui che non conta nulla...?

“Che sono questi discorsi che state facendo fra voi lungo il cammino?” Al bando la staticità e il vagabondaggio!...ma una meta. In che modo come GMP posso aiutare la mia comunità a diventare missionaria?

“Due di loro erano in cammino”: non sono da solo! Con me, GMP, non finisce tutto! Altri camminano con me, hanno camminato prima di me, cammineranno dopo di me...

IL RACCONTO

Una proposta di strada

La missione racconta l'esperienza della strada, perché sulla strada si vive la missione.

È l'esperienza della prossimità che porta verso i villaggi, che fa varcare la porta di casa di una famiglia sofferente, che matura percorsi educativi, formativi, che raccoglie i malati e gli ultimi, che condivide il pane del Vangelo.

C'è una densità di concretezza da fare paura, un "toccare la carne" che spinge fin sul baratro del gratuito, della carità, della misericordia, talvolta persino del lecito e dell'illecito.

La strada suscita un mare di domande, provoca uno stile di vita, interroga scelte e appartenenza.

La strada, alla fine, non ci lascia indifferenti.

Per il confronto nel gruppo

Lasciamo spazio ad alcuni racconti di vita. Raccogliamo la storia dei missionari, il loro volto, le loro parole.

Uomini e donne quotidiani, della nostra terra...figure significative nella storia della missione: testimoni della strada come luogo di evangelizzazione.



L'APPROFONDIMENTO

I due discepoli parlano camminando

Il tema della strada e della parola si intrecciano nell'esperienza dei due di Emmaus.

Lo stesso evangelista Luca costruisce sul tema del viaggio buona parte del suo Vangelo: Gesù e i dodici salgono a Gerusalemme vivendo esperienze diverse che si accompagnano alle parabole, ai discorsi, alle guarigioni.

"Noi speravamo..."

Sono le speranze deluse dei due che hanno la meglio nel primo tratto di strada. La loro fatica davanti alla morte di Gesù è evidente: non ci può stare un maestro morto, sulla croce si è consumato il sogno di un cambiamento concreto per il loro paese, il futuro.

Danno sfogo a tutto quello che hanno dentro, tutto è razionalmente raccontato, ma di tutto sfugge il senso profondo.

È la fatica della fede. Fede che ha bisogno di parole capaci d'interpretarla, di darle consistenza, di leggersi alla luce dell'evento drammatico della morte violenta di Gesù.

È l'intuizione della volontà del Padre che dischiude l'orizzonte della comprensione: la morte di Gesù appare, nel cuore del mistero stesso di Dio, come la porta che lascia spazio all'annuncio della vita, passaggio obbligato per essere credenti.

Gesù stesso parla di sé, spiega ciò che nelle scritture si riferisce a lui e si pone come senso, compimento della storia dell'umanità. Non si tratta di qualcosa di futuribile, ma una rilettura dell'intero destino umano alla luce del progetto di Dio, che è manifestato in Gesù.

Le nostre delusioni non sono da meno rispetto a quelle dei due discepoli. Dio ci delude perché non fa quello che vorremmo noi, perché il mondo è pieno di ingiustizie e ci sembra che a "pagare" siano sempre i più deboli.

L'animazione missionaria si fa carico di queste contraddizioni, cerca di rendere ragione di una speranza che appartiene all'umanità in virtù dell'annuncio del Vangelo, si traduce in carità che ha tutto il sapore della prossimità del bene.

Nasce dall'incontro con il Signore, con il Vangelo ci dice com'è Gesù, così che possiamo riconoscerlo. Il Vangelo è la *theoria* (un dramma che si sta svolgendo), che poi ci mostra la pratica. Contemplato il Crocifisso, sappiamo dove vedere il Signore. Non sono le sterili affermazioni legate alla verità di fede che ci salvano, ma la *theoria* evangelica, quello che il testo sacro ci consegna con immediatezza e profondità.

La missione non può fare a meno della Croce, è la memoria fissa del credente.

"Guarderanno a colui che hanno trafitto".(Gv.19,37)

"Tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto".(Lc.23,48)

"Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me". (Gv.12,32)

"Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e tutte le nazioni della terra si batteranno il petto per lui".(Ap. 1,7)

Quando Luca parla di *theoria* (spettacolo) non indica un'immagine ferma, ma un dramma che si sta svolgendo, uno spettacolo che occorre vedere e rivedere, penetrare, scrutare, ripensare. È da lì che tutto prende luce.

E mentre contempliamo la croce cogliamo i tratti essenziali.

"Guarderanno": è uno spettacolo per tutti, pubblico, che sorprende, persino scandalizza, ma proprio qui sta per il credente la ragione della sua bellezza. È il racconto di uno sconfitto vittorioso, dove appare tutta la malvagità dell'uomo che condanna un innocente.

La croce insegna che il male c'è, che la malvagità esiste e bisogna vederla, scoprirla, denunciarla e combatterla. La strada è quella del perdono. Per questo la croce ha la forza di convertirci. Più la contempli più comprendi che la tua vita deve assomigliare a quel Crocifisso che ama e perdona, comprendi che la strada della vita non può essere che il dono, comprendi che essere cristiani è tutt'altro che starsene tranquilli sul divano nell'osservanza, stanca e banale, di alcuni doveri religiosi.

Come guardare alla Croce? Cosa fare?

Guardare insieme è importante. Guardare con la comunità, dentro la Chiesa.

E poi viverlo. Non basta guardare dall'esterno, occorre ridisegnare lo "spettacolo" della croce nella propria vita, nella vita della comunità, anche se mai completamente. Occorre vivere e ricordare, mostrare e raccontare. Sì, raccontare la storia di Gesù perché si faccia contemporaneamente vita e parola, testimonianza e discorso. "La Parola si è fatta carne" (Gv.1,14), ma divenuta carne, è rimasta Parola. Non c'è missione senza annuncio.

Gesù sulla strada di Emmaus indica ai discepoli lo stile della missione!



Preghiera di contemplazione della Croce e del mappamondo

In gruppo

Tu sei magnanimo
Tu sei magnanimo, Signore Gesù,
con quelli che non hanno ambiziose
aspirazioni,
ma umile apertura all'accoglienza dei tuoi
doni.
Ti preghiamo:
manda anche a noi sulla strada deserta
che percorriamo la brezza primaverile del
tuo Spirito,
perché la nostra ricerca non sia uno sterile
sforzo umano,
ma un fiducioso consenso alla fecondità del
tuo amore.
Mandaci ogni giorno chi ci apra il cuore
alla conoscenza del tuo mistero,
sì che possiamo comprendere
chi sei tu per noi e noi per te.
O mite Servo sofferente
che ti sei lasciato condurre alla morte
traendo forza
dall'obbediente amoroso silenzio,
fa' scaturire lungo il nostro cammino la
fonte viva della tua grazia:
immersi in essa e inebriati di Spirito Santo,
proseguiremo con gioia il nostro viaggio,
non più su strada deserta, ma popolata da
tutta la Santa Ecclesia,
che ti proclama suo unico Signore
e porta ad ogni uomo il lieto annunzio
della tua salvezza.
Amen.

Anna Maria Canopi

Stare davanti a te
In questo mondo che è tuo, Signore,
perché tua è la terra e ogni cosa che essa
contiene,
in mezzo alle fatiche, le lotte, le agitazioni,
donaci di stare davanti a te,
faccia a faccia,
grati di guadagnarci il pane con le nostre
mani,
orgogliosi di operare per la continua
venuta del tuo Regno.
Amen

David M. Turollo

Rendici degni,
Signore,
di servire i nostri fratelli
in tutto il mondo,
che vivono e muoiono
in povertà e fame.
Da' loro,
attraverso le nostre mani,
il loro pane quotidiano, e,
con il nostro amore comprensivo,
da' pace e gioia.

Paolo VI

Signore, tu ha creato i continenti,
hai fatto gli uomini e le donne, diversi di lingua
e di cultura.
Signore, tu ti mostri nei diversi volti delle
religioni.
E sei ancora tu che ci guidi alla fede e al dubbio.
Signore metti fine alla nefasta contesa fra i
continenti e le diverse etnie.
Dona a tutti gli uomini e le donne la fede in te.
Dona pace al mondo.
Signore, dona al mondo la pace e la fede nel
futuro del tuo popolo.
Amen.



LA CONSEGNA

Non cambiare strada!

Il racconto di Emmaus si presenta come una catechesi (lungo la strada), un gesto rituale (la frazione del pane), una testimonianza (il ritorno a Gerusalemme).

E possibile tracciare dentro queste coordinate l'esperienza di ogni credente.

Il dono di sé e uscire verso il mondo è vocazione del cristiano.

E sono le beatitudini evangeliche a tracciare il sentiero. (Mt.5,3-11)

La purezza di cuore indica la totalità della ricerca del Signore e libera il campo da ogni ostacolo. L'uomo che cerca Dio con tutto sé stesso, con cuore indiviso, libero, supera ogni mediocrità ed approda alla santità. Il santo è impegnato, persino indaffarato, ma è immobile, fisso in Dio. Il mediocre è un uomo diviso, rapito da mille interessi personali, troppo personali, frantumato dal desiderio.

La ricerca di Dio, dicono le altre beatitudini, avviene dentro il circuito della solidarietà. Non c'è luogo in cui cercare Dio se non nella solidarietà con l'uomo: la misericordia.

L'approccio pastorale alla persona chiede di prendere in seria considerazione gli ambiti quotidiani della vita costantemente illuminati dall'amore eccedente della misericordia, che diventa misura della vita.

L'impegno per la giustizia, contro la fame che presenta volti diversi, a beneficio degli assetati e degli ultimi ha profonde radici di umanità perché diversamente attenta ai diritti stessi di Dio.

E così la pace quella che afferra tutto l'uomo ed ha un alto prezzo da pagare: superare tutte quelle valutazioni che sembrano imporsi, le logiche owie del contrappasso, e ha origine dalla Croce, dalla quale scendono inesorabilmente la gratuità e il perdono.

Emerge sempre di più la gratuità dell'amore che è capace di coniugare due cose che spesso mettiamo in contrasto: l'identità e il dialogo.

La carità è il cuore dello "spettacolo" della croce e dunque è il cuore dell'identità cristiana. La carità è anche un'esperienza che ogni uomo in qualche modo comprende, che può condividere a livelli diversi. Posti di fronte all'amore, gratuito e universale, gli uomini comprendono che è verità di Dio e dell'uomo. La carità è per eccellenza una categoria missionaria. La carità deve imitare l'amore del Crocifisso: universale, gratuita, eccedente.

Non si tratta di strategie pastorali, ma di cuore...e fede.

I pericoli sono in agguato: il delirio di onnipotenza che si afferra all'"abbiamo sempre fatto così" che alla fine vuol dire: faccio le cose bene solo io. E il rischio di chi vuole sovrapporsi a Gesù, alla sua sapienza della croce, con l'illusione della propria forza e dei propri calcoli. "Attirerò": la forza è tutta nell'evento da contemplare.

Anche l'angoscia della coerenza è pericolosa. I nostri limiti corrono il rischio di frenarci, ma noi non dobbiamo mostrare il nostro "spettacolo", ma quello di Gesù, quello che noi abbiamo ammirato e non possiamo tacere, anche se peccatori.

Non cambiamo strada allora perché l'evento della Croce è bellezza, verità e amore. Tre cose incontenibili. Quando vedi qualcosa di bello, la racconti. Quando sperimenti una cosa vera, la ridici. Quando vivi un atto di amore, lo condividi.

Se lo spettacolo del Crocifisso è qualcosa che ti ha afferrato, allora lo dici a tutti. Se ha cambiato la tua vita, lo proponi anche agli altri. Non c'è forza missionaria semplicemente in un vangelo "per sentito dire". Non c'è forza missionaria in un ordine che proviene dall'esterno. La missione nasce dal di dentro, per questo la fatica della missione oggi nasce dalla debolezza cristologica dei cristiani. La forza missionaria nasce dall'aver capito che non è la stessa cosa conoscere Cristo e non conoscerlo. La missione nasce dalla consapevolezza di aver incontrato una verità, sia che gli uomini sappiano o meno di essere comunque in ricerca.



Per il confronto nel gruppo

Il nostro agire è intriso di carità?
Tre domande di Gesù per noi:

- a. "Che cosa cercate?" (Gv 1,38). E' una domanda impegnativa. Noi che cosa cerchiamo? Cerchiamo davvero Cristo? Dietro la nostra ricerca di Dio può anche nascondersi una ricerca di noi stessi.
- b. "Perché siete così paurosi?" (Mc 4,40). Serietà e impegno sì, ma mai paura. La paura blocca, rinchioda, costruisce muri, allontana. Lo spettacolo della Croce, che è spettacolo di amore e di perdono, allarga il cuore e pone in movimento.
- c. "Li rimproverò per la loro durezza di cuore...e disse loro: Andate e predicate a ogni creatura" (Mc 16,14-15). I discepoli sono "duri di cuore", tuttavia sono "mandati". Il peccato e la fatica della coerenza non hanno diritto di rallentare la forza della missione.